

Carne coltivata nel mercato UE: Cautela, non barriere preconcrete

Andrea De Petris



© Shutterstock/ Kitreel

La carne prodotta in laboratorio, nota anche come carne coltivata, carne a base cellulare o carne artificiale, è un'alternativa alla carne convenzionale. Viene coltivata in laboratorio attraverso un processo che prevede il prelievo di una biopsia da un animale vivo e la separazione delle cellule staminali da quelle muscolari. Queste cellule staminali vengono coltivate in un ambiente che fornisce loro le sostanze nutritive di cui hanno bisogno per moltiplicarsi, tra cui zucchero, sale e siero, solitamente prelevato da feti di vitello morti, per moltiplicarsi e trasformarsi in cellule muscolari e grasse, e infine formare pezzi di carne.

- ▶ La carne coltivata presenta promettenti prospettive per affrontare le problematiche ambientali, ma si scontra con ostacoli quali gli alti costi di produzione e l'incerta accettazione da parte dei consumatori.
- ▶ Il conflitto tra il divieto italiano sulle carni coltivate e alcune direttive UE suscita incertezze normative, evidenziando la necessità di approcci armonizzati sul tema nell'ambito del mercato europeo.
- ▶ Il dibattito sulle carni coltivate trascende le questioni legali e si estende agli aspetti etici e commerciali, evidenziando l'importanza di un confronto ponderato e di un quadro normativo equilibrato.

Carne coltivata: Pro e contro

Attualmente, la ricerca scientifica suggerisce che l'uso diffuso di carne coltivata presenta diversi vantaggi e svantaggi. In particolare, i principali vantaggi riguarderebbero la sostenibilità ambientale e alimentare:

- La diffusione della carne coltivata consentirebbe di ridurre la macellazione di animali, diminuendo i gas serra prodotti dagli allevamenti.
- Allevando un minor numero di animali e necessitando di minori quantità di mangimi, ciò determinerebbe un minore consumo di terra e di acqua.
- Una maggiore accessibilità alle proteine animali alimenterebbe in modo più sostenibile una popolazione che potrebbe raggiungere i 9,7 miliardi di persone entro il 2050.

Tra gli aspetti negativi e i potenziali rischi della carne coltivata figurano:

- I benefici ambientali complessivi della carne coltivata rimangono incerti, dati i sistemi di produzione in fase iniziale e l'elevato fabbisogno energetico. Se si facesse ricorso a fonti non rinnovabili, ciò potrebbe aggravare le emissioni di gas serra.
- I costi di produzione sono proibitivi, soprattutto a causa di ingredienti costosi come il siero animale necessario per la crescita delle cellule. Sebbene esistano alternative sintetiche, le cellule staminali animali offrono attualmente una maggiore efficienza.
- Le preferenze di gusto divergono; mentre alcuni ritengono che la carne coltivata sia paragonabile a quella tradizionale, il gradimento da parte dei consumatori richiede ulteriori test prima che essa possa essere immessa sul mercato.
- Gli standard di etichettatura e pubblicità devono ancora essere stabiliti; pur essendo tecnicamente considerata carne, è indispensabile una chiara differenziazione dalla carne tradizionale.
- Al momento, i benefici per la salute e il valore nutrizionale rispetto alla carne tradizionale sono ancora sconosciuti.

A livello commerciale, si stima che il mercato dei sostituti della carne potrebbe raggiungere i \$ 140 miliardi entro il 2030, ma questo non significa che i consumatori siano pronti a considerare la carne coltivata alla stregua degli attuali sostituti della carne. Come già detto, i costi di produzione sono attualmente estremamente elevati (il primo hamburger di carne coltivata, creato nel 2013, è costato circa \$ 140.000): ciò significa che per una commercializzazione di massa saranno necessari miglioramenti radicali che riducano i costi di produzione. Inoltre, il fatto che richieda ancora una base di cellule e siero animale non rende la carne coltivata adatta a vegetariani e vegani.

Il potenziale futuro della commercializzazione della carne coltivata nell'UE: le barriere italiane contrarie ai trattati europei?

- Normativa italiana sulle carni coltivate

Con l'approvazione di una legge che vieta la produzione e la commercializzazione della cosiddetta carne coltivata, l'Italia ha sollevato la questione del futuro spazio di questo prodotto nel mercato europeo. Il disegno di legge, approvato dal Parlamento italiano il 1° dicembre 2023, sanziona il commercio di alimenti e mangimi prodotti a partire da colture cellulari o tessuti derivati da animali vertebrati con

multe da € 10.000 a € 60.000 o fino al 10% del fatturato annuo dell'ultimo esercizio finanziario prima dell'accertamento del reato, fino a un massimo di € 150.000.

- Conformità alla direttiva UE

Poiché prevede, tra l'altro, il divieto di commercializzazione di alcuni prodotti, la legge italiana sulla carne coltivata avrebbe dovuto essere notificata alla Commissione europea prima della sua adozione formale da parte del Parlamento italiano, in conformità con la direttiva (UE) 2015/1535, che disciplina la cosiddetta procedura TRIS (*Technical Regulation Information System*), come richiesto per tutti i progetti di regole tecniche che vietano la fabbricazione, l'importazione, la commercializzazione o l'uso di prodotti fabbricati industrialmente, prodotti agricoli e prodotti della pesca.

La notifica alla Commissione fa scattare un periodo di sospensione di tre mesi durante il quale la Commissione e gli altri Stati membri esaminano il progetto di regola tecnica notificato, che nel frattempo non può essere adottato dallo Stato membro notificante, per verificarne la compatibilità con il diritto dell'UE e con i principi della libera circolazione di beni e servizi. Durante il periodo di status quo, la Commissione e gli altri Stati membri possono formulare osservazioni o pareri circostanziati, mentre solo la Commissione può bloccare un progetto di regola tecnica. In caso di osservazioni, il periodo di status quo non viene prorogato, per cui alla fine del periodo di tre mesi lo Stato membro interessato può adottare la misura notificata senza essere obbligato a rispondere alle osservazioni ricevute. Tuttavia, per quanto possibile, esso tiene conto delle osservazioni formulate dalla Commissione e dagli Stati membri nel corso dell'esame parlamentare della norma.

- Contrasti e passi successivi

Tuttavia, anziché limitarsi a notificare il testo di legge e attendere le reazioni della Commissione e degli Stati membri, il Governo italiano ha inizialmente notificato l'esistenza del disegno di legge sulle carni di allevamento, per poi ritirarlo dalla procedura Tris prima che il Parlamento italiano lo adottasse. La Commissione si è quindi dovuta limitare a informare l'Italia che la procedura Tris era stata chiusa prematuramente senza una decisione della Commissione perché il testo della legge italiana era stato "adottato dallo Stato membro prima della fine del periodo di tre mesi". La Commissione ha quindi invitato l'Italia a informarla sull'esito del progetto di legge sulle carni coltivate, anche alla luce della pertinente giurisprudenza della Corte di giustizia, e ha dichiarato che non avrebbe formulato ulteriori commenti in questa fase.

**Autore:****Prof. Dr. Andrea De Petris**

Direttore scientifico, Centro Politiche Europee | Rome

depetris@cep.eu**Centro Politiche Europee ROMA**

Via A. Brunetti, 60 | I-00186 Roma

Tel. +390684388433

Il **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN,il **Centre de Politique Européenne** PARISed il **Centro Politiche Europee** ROMAcostituiscono il **network of the Centres for European Policy** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Gli istituti della rete CEP sono specializzati nell'analisi e nella valutazione degli atti promossi dalle istituzioni dell'Unione europea nell'ambito delle politiche di loro competenza e nel quadro d'insieme del processo di integrazione. Il lavoro scientifico, riflesso in particolare nelle proprie pubblicazioni, viene portato avanti indipendentemente da qualsiasi interesse di parte e in favore di una Unione europea che rispetti lo stato di diritto ed i principi dell'economia sociale di mercato